

## LA RIVOLUZIONE ENERGETICA NELL'EUROPA A 27

Roma, 24 ottobre 2012

Il rapporto di Greenpeace ed EREC (European Renewable Energy Council) "Energy [R]evolution – A sustainable EU 27 energy outlook" descrive come l'UE possa raggiungere un sistema energetico più sostenibile con profondi cambiamenti tecnologici, ma anche sociali e culturali.

E' uno scenario che si colloca in un momento di notevoli cambiamenti rispetto al modo tradizionale di "pensare l'energia". Viene presentato dopo il disastro di Fukushima e in una fase in cui le energie rinnovabili sono in evidente diretta competizione con i combustibili fossili che, sovvenzionati per decenni e oggetto di interessi non riconducibili alla sola questione energetica, rappresentano un modo di intendere l'energia e la società che deve essere superato. La lobby dei combustibili fossili cerca di affermare un messaggio falso, che il passaggio a una nuova economia decarbonizzata non sia alla nostra portata. Il rapporto smonta questi miti e dice chiaramente che la decarbonizzazione ci conviene e prima cominciamo meglio è!

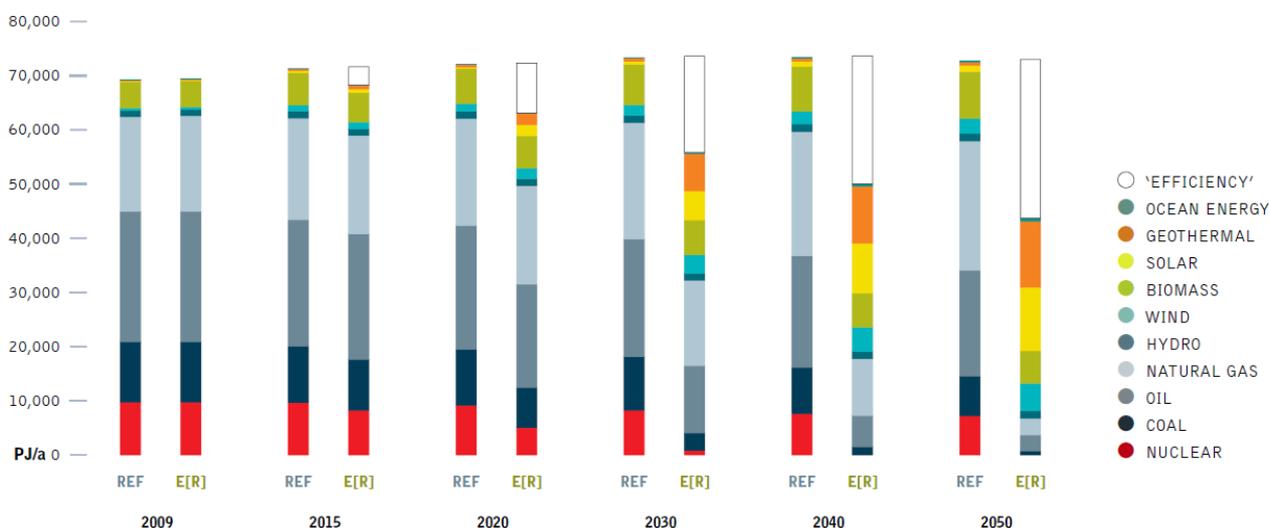
La rivoluzione energetica infatti produce ricchezza non solo in termini di profitto ma anche come occupazione, prevenzione dei danni economici causati dal cambiamento climatico (per Coldiretti, la siccità dell'estate 2012 ha prodotto danni per un miliardo di euro) senza contare gli impatti sanitari e le morti premature causate dall'uso dei combustibili fossili. Solo per il carbone, ogni anno in Italia abbiamo una stima di mortalità prematura dell'ordine di 569 persone, con un danno economico complessivo stimato in 2,6 miliardi di euro.

Che le fonti rinnovabili non siano una chimera lo dimostrano bene i numeri. Nell'UE, il consumo totale di energia nel 2008 è sceso da 75.362 PJ/a a 73.352 PJ/a nel 2010, ma il consumo di energia rinnovabile è passato, nello stesso periodo da 6.000 PJ/a a 7.200PJ/a.

Nel 2010 le rinnovabili hanno soddisfatto il 12,5% dei consumi energetici del continente, sorpassando così gli obiettivi intermedi (10,7%) fissati dalla Direttiva Rinnovabili. Questa crescita è stata sostenuta anche da incentivi che giustamente devono essere ben calibrati e aggiornati ma che sono oggi, non solo in Italia, oggetto di interventi retroattivi che modificano le regole del gioco e mirano a scoraggiare gli investimenti.

E' il colpo di coda dei "fossili", ben rappresentati in Italia dai vari Monti e Passera, che dopo aver proclamato per anni che le rinnovabili "non funzionano" (in Italia lo abbiamo sentito fino al referendum contro il nucleare) adesso, oltre a tagliare incentivi che hanno prodotto occupazione e introiti fiscali rilevanti, accumulano trappole burocratiche per bloccare l'avanzata delle energie pulite da cui temono di essere sepolti. Che è poi il destino dei fossili.

**figure 5.11: primary energy consumption under the reference scenario and the energy [r]evolution scenario** ('EFFICIENCY' = REDUCTION COMPARED TO THE REFERENCE SCENARIO)

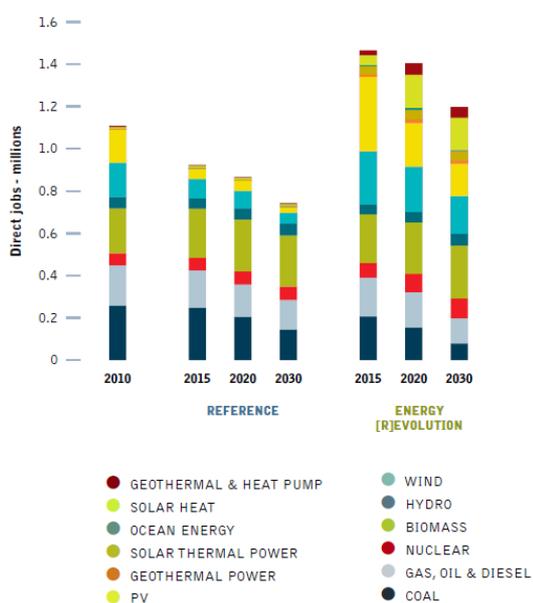


In questo contesto, il ruolo della politica è chiaro: nel 2009 i leader europei hanno deciso una riduzione (rispetto ai livelli di riferimento del 1990) dei gas serra del 95% entro il 2050. La politica deve adottare adesso azioni credibili, svincolate dagli interessi delle lobby fossili e vincolate a quelli dei cittadini, per dare concretezza a questi impegni. Continuando con l'attuale tendenza di riduzione delle emissioni, la riduzione dei gas serra al 2050 sarà intorno al 40%.

Per raggiungere gli obiettivi prefissati, come spiega il rapporto Energy [R]evolution EU27, dobbiamo:

- applicare le soluzioni che le energie rinnovabili ci forniscono, e dobbiamo farlo in particolare grazie a sistemi decentrati di produzione di energia ed espandendo le reti;
- rispettare i limiti naturali dell'ambiente;
- eliminare progressivamente le fonti energetiche "sporche", dai fossili al nucleare;
- assicurare maggiore equità nell'uso delle risorse;
- disaccoppiare la crescita economica dal consumo di combustibili fossili.

**figure 6.1: employment in the energy sector under the reference and energy [r]evolution scenarios**



Tra i molti dati presentati dal rapporto, spiccano quelli sulla convenienza economica della transizione a un'economia decarbonizzata e quelli, paralleli, sui vantaggi occupazionali. Rispetto agli scenari di riferimento (si tratta degli scenari sviluppati dall'International Energy Agency: questi scenari arrivano al 2035 e sono stati estesi all'orizzonte del 2050 estrapolando i loro principali indicatori macroeconomici e energetici), il costo dell'energia nello scenario Energy [R]evolution EU27 sarebbe inferiore di 0,0048€/kWh, al 2050, con una riduzione dei costi complessivi dell'energia nell'UE del 16%. Nello scenario di riferimento questi costi passerebbero dai 300 miliardi di euro di oggi a circa 568 miliardi, nel 2050. E' vero che la rivoluzione energetica richiede investimenti iniziali maggiori, rispetto allo scenario di riferimento, ma (a parte i citati benefici ambientali e sanitari, troppo spesso non contabilizzati) i vantaggi economici sarebbero comunque tali da ricompensare ampiamente questi sforzi. Ad esempio, con i soli risparmi derivanti dal mancato acquisto di combustibili fossili (quasi sempre dall'estero) si arriverebbe a 3.010 miliardi di euro nel 2050, cioè 75 miliardi di euro l'anno in media. Praticamente il doppio degli investimenti che servono e che creerebbero mezzo milione di posti di lavoro in più, rispetto allo scenario di riferimento, entro il 2020. Per realizzare la rivoluzione energetica che ci serve, Greenpeace ed EREC propongono quindi all'UE e agli Stati Membri un percorso in quattro fasi:

- 1) **Adottare obiettivi legalmente vincolanti per la riduzione delle emissioni, l'efficienza energetica e le rinnovabili**
  - a. Impegnarsi nella riduzione delle emissioni almeno del 30%, al 2020;
  - b. Definire un obiettivo vincolante del 45% di energia da rinnovabili, al 2030;
  - c. Definire obiettivi vincolanti al 2030 anche per l'efficienza energetica.
- 2) **Rimuovere le barriere per lo sviluppo di un sistema energetico rinnovabile e efficiente**
  - a. Riformare il mercato dell'elettricità e la gestione della rete;
  - b. Eliminare progressivamente tutti i sussidi e le varie forme di sostegno a tecnologie energetiche e di trasporto che siano pericolose per l'ambiente;
  - c. Eliminare progressivamente l'uso di energia nucleare ed eliminare le scappatoie relative allo smaltimento delle scorie.
- 3) **Applicare politiche efficaci per una economia basata su energia sostenibile**
  - a. Aggiornare l'Emission Trading Scheme dell'UE;
  - b. Applicare in modo efficace gli standard europei sui carburanti;
  - c. Sostenere le rinnovabili e applicare la Direttiva Rinnovabili;
  - d. Applicare la Direttiva sull'Efficienza Energetica e definire standard di efficienza per i veicoli, per gli apparecchi di consumo, per gli edifici e per la produzione di energia;
  - e. Avviare una tassazione "verde" europea robusta e armonizzata.
- 4) **Assicurare che la transizione a un'economia decarbonizzata sia adeguatamente finanziata**
  - a. Mettere al centro della Cornice Finanziaria Pluriennale gli interventi per il clima e le energie rinnovabili;
  - b. Sostenere l'innovazione e la ricerca nei settori dell'efficienza e delle rinnovabili;
  - c. Creare un Fondo per l'Innovazione Industriale.